

UN EPISODIO DI CRONACA FA RIAFFIORARE UN ANEDDOTO ESEMPLARE

## LA STORIA

MARIO DENTONE

VEDI? La notizia quotidiana di un giornale, anche la più banale, che a volte leggi il titolo piccolo, un trafiletto sì e no e passi ad altro ben più tosto, a notizie che davvero sconvolgono te e il mondo, eppure quel banale inutile perovano stupido trafiletto scovato da qualche giornalista per riempire uno spazio nel marasma di agenzie che si riversano ogni momento nelle redazioni, ti fa dapprima sorridere, poi però ti apre un sipario di quesiti, problemi, persino di coscienza, per non parlare dei ricordi, che sono sempre lì dentro te, credevi deleguati nel tempo e invece eccoli, limpidi come appena vissuti, fatti quasi presente.

Ho letto (e ha fatto benissimo questo giornale a dare ampio rilievo alla cosa per i più inosservata) che dalle parti di

## NORME FERREE

**L'arbitro che ha sospeso il match è stato redarguito e la gara dovrà essere ripetuta**

Bologna, una partita di calcio del campionato "Giovannissimi" (da 12 a 14 anni) fra il Persiceto 85 e il Ponte Ronca (rimasto in 9) era già sul 31 a 0 quando l'arbitro, diciannovenne a inizio carriera, su richiesta concorde dei due allenatori, ha detto basta e mandato tutto negli spogliatoi. Non so quanti mancasse alla fine, ma se tanto mi dà tanto, come si dice, mancava poco ad arrivare a 40 a 0, e immagino i genitori degli schiazziasassi impietosi e quelli delle povere umiliate vittime, per non parlare del portierino che per 31 volte s'era chinato (insomma ogni due minuti, anche meno) a raccogliere il pallone nella sua rete. E poi le risate degli amici, e la notte senza sonno a sognare non un pallone ma 31 palloni contemporaneamente!

Ma, ecco, l'Italia non sareb-

# La partita interrotta sul 31-0 e quel dirigente del Riva che ci fece difendere la sconfitta

Ci urlò: «Chiudetevi in difesa, sennò ve ne fanno degli altri»



Anni Trenta: il Riva giocava a Riva Trigoso. E a bordo campo (sullo sfondo) passava il carretto dei gelati

be Italia (forse anche il mondo, non so all'estero) se non esistessero due aspetti della vita che ci distinguono: la burocrazia (che fingono di snellire) e i cosiddetti regolamenti (che dovrebbe anche dire, però, regolate la mente) cui si aggrappano tutti, come su specchi ma con le ventose, e così il giovane arbitro, sebbene su richiesta dei due allenatori, dei genitori ai bordi del campo, è stato redarguito dai

due dirigenti della sezione AIA, la partita è stata azzerata e dovrà rifarsi (con quale esito?), e lui sarà, sempre a norma di regolamento, lasciato senza fischietto (se non vorrà esercitarsi in casa) per qualche turno.

Ora, a parte il fatto dei mille aspetti grotteschi e pietosi insieme della "cosa", a parte che io, allenatore del Persiceto, non sarei arrivato a 31 reti e avrei ordinato ai miei ragazzi

di calmarsi e non infierire. A parte che l'allenatore del Ponte Ronca avrebbe dovuto, viste le sicure lacrime e le guance rosse non solo di sudore del suo portiere, ritirare la squadra a costo di ottenere una orgogliosa penalizzazione, e visto che nella nostra riviera esistono molte squadre di bambini e ragazzi, sarei curioso di sapere le opinioni dei nostri genitori, allenatori, dirigenti.

E lei, regolamento o no, signor funzionario bolognese, d'accordo, lei applica l'articolo il comma eccetera, e lo ha sottolineato al suo arbitro, ma se suo figlio o nipote fosse stato il portiere, più chino a raccogliere il pallone che in piedi a cercar di prenderlo, cosa avrebbe fatto? Non mi dica per favore che nel nome dello sport eccetera eccetera, o che le sconfitte fanno gli uomini eccetera eccetera! La pedagogo-

gia! Comunque non le crederi neanche davanti a De Courbertin resuscitato.

Io giocavo, ragazzino, nel Riva Trigoso, e ancor oggi mi commuovo a vedere certe vecchie foto e ripensare a quella maglia arancionera di lana che pungeva, che a fine partita eri rosso a grattarti più per quella lana che per il sudore. Mi commuovo a ripensare a quelli della prima squadra che per me valevano più dei miti d'allora Sivori o Charles, Julinho o Montuori, e così via. Mi commuovo a ripensare quelle domeniche mattina gelide, le scarpe coi chiodi che bucavano suola e piedi, con i tacchetti ribattuti mille volte, ereditate dalla prima squadra (altro che mille marche e superleggere di oggi!). Mi commuovo a ripensare a quel pallone "bislungo" cucito a corda con la camera d'aria che se il campo era fangoso pesava come un sasso, che darci di testa era fuggi fuggi.

E leggendo quest'articolo oggi mi vengono sorriso e ma-

## ONORE SALVO

**Stavamo perdendo e quell'invito non ci fece piacere, ma era un capolavoro**

gone per quella domenica mattina, appunto gelida, di tramontana, a Reco, il campo duro e sconnesso, peggio, pareva zappato, che la palla andava per conto suo e neanche Rivera o Corso l'avrebbero stoppata. Nasi rossi, gambette viola, occhi che lacrimavano che veniva più voglia di far pipì che calciare (e guai a prendere una pallonata là!), e stavamo perdendo 1 a 0 (non 31) e nel secondo tempo speravamo di recuperare, ma invano, quando da bordocampo il nostro accompagnatore, un omeone che viveva di pura passione, non so se paterno o arcigno, urlò in dialetto: "Chiudetevi in difesa! Sennò ve ne fanno di pipì!". Non ci venne da ridere, ma difendere una sconfitta uno a zero! Capolavoro.

L'autore è scrittore e saggista.